

GINO CALLIN

## Inaugurato il nuovo rifugio «al Velo della Madonna»

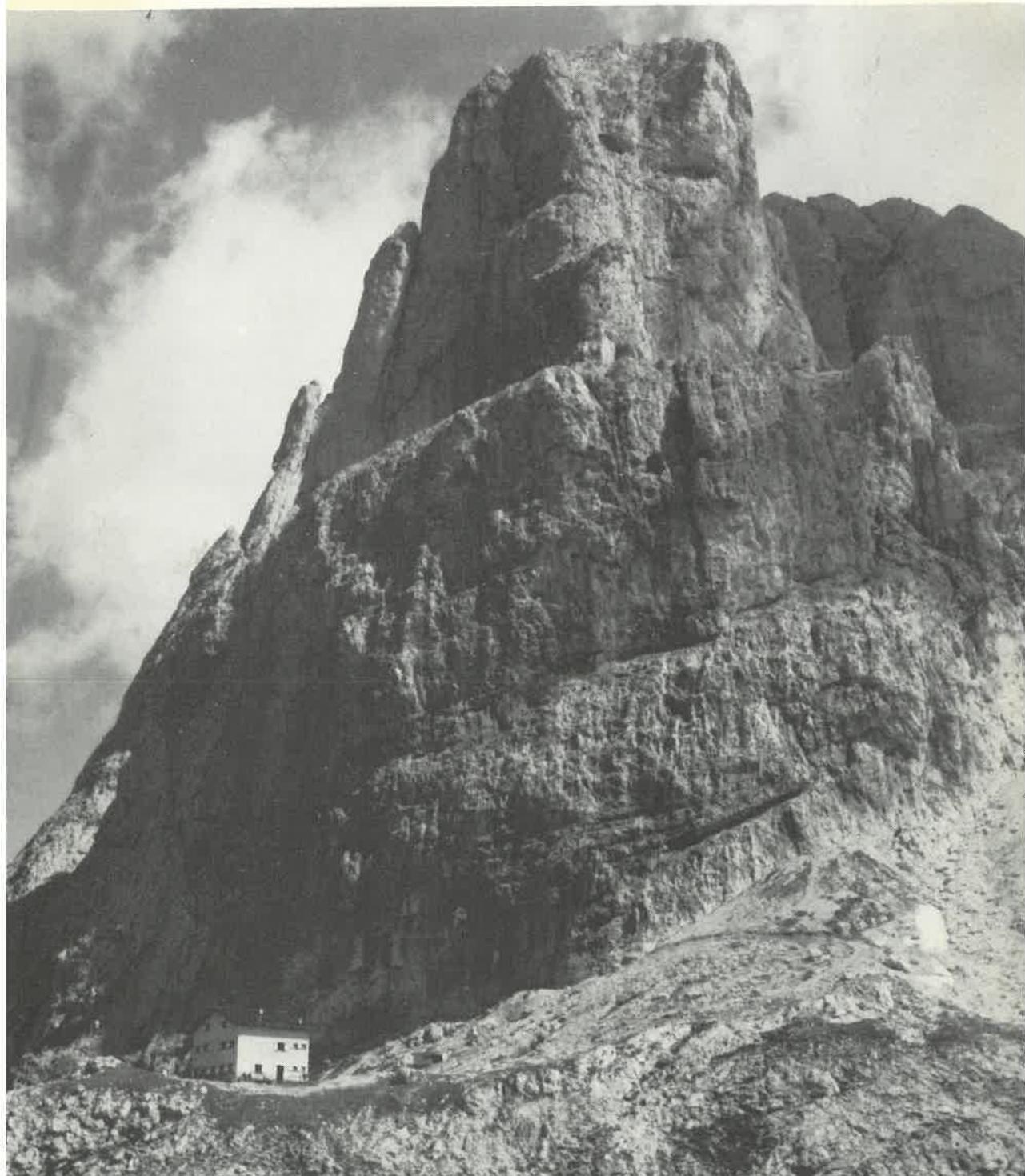
Il nuovo rifugio della SAT «al Velo della Madonna» è stato inaugurato il 21 settembre scorso, in una solare giornata di fine estate, alla presenza di numerosi esponenti dell'ambiente alpinistico e di parecchie centinaia di soci e appassionati, convenuti lassù per assistere alla cerimonia. Il lungo sentiero che dalla malga Civertaghe sale fino al rifugio non ha costituito ostacolo nemmeno ai più anziani esponenti dell'alpinismo primierotto: anche le guide alpine emerite Michele Zagonel (ottantenne!), Meto Scalet e Celestino Scalet, anche l'accademico del CAI Michele Gadenz, il notissimo «Micèl», hanno voluto presenziare alla festa della SAT, che ha aggiunto questa nuova struttura modello alla ormai lunga serie dei suoi rifugi.

La solida ed elegante costruzione — realizzata dall'impresa Giovanni Zugliani di Mezzano — dispone di 76 posti letto ed è dotata di acqua corrente, servizi con doccia e gruppo elettrogeno; un'accogliente e spaziosa sala da pranzo al piano terra ed un locale-bivacco (per 8 persone) nel seminterrato completano la confortevole ricettività del nuovo rifugio.



Rifugio al Velo della Madonna

Foto Cirolini



**Il nuovo rifugio con la Cima della Madonna  
e il suo celebre spigolo**

Foto M. Comper

«Per chi vede questo ambiente» — ha detto il presidente della SAT dott. Marini nel suo saluto inaugurale — «è inutile dare giustificazione al fatto che un nuovo rifugio sia qui nato. Poggiato su uno sperone di questo maestoso sottogruppo del Sass Maor, è punto ideale di attacco a classiche e celeberrime salite; è base anche per più modeste, ma sempre belle arrampicate; è incrocio di una serie di affascinanti itinerari alpini». Ed ha concluso: «Grazie a chi lo ha voluto, a chi ha validamente collaborato, seguendo passo passo il suo sorgere. Grazie anche agli uomini che lo hanno materialmente costruito, con sacrificio e — diamone loro atto — anche con passione».

Numerosi gli interventi: l'avv. Cirolini ha fatto gli onori di casa, porgendo ai presenti il saluto e il ringraziamento della SAT; il col. Valentino vicepresidente del CAI, ha ricordato come questo rifugio, offerto agli alpinisti, sia e debba essere per tutti un segno di concordia e di buona volontà; Angelo Cazzetta, presidente della sezione SAT di Fiera di Primiero - San Martino di Castrozza, ha manifestato tutta la soddisfazione dei satini primierotti per la nuova opera alpina, che migliora di molto la ricettività alpinistica di un così importante settore delle Pale.

«Metò» Scalet, detto meritatamente il «re del Velo» perché ben cento volte ha salito il celebre spigolo, tagliò il nastro inaugurale in segno di simpatico riconoscimento alla sua grande attività nella zona.

Sono state anche consegnate targhe-ricordo: all'impresario Zugliani; al direttore dei lavori ing. Viotto; al geom. Corona; ad Enrico Berlanda della SAT di Primiero, che con tenacia e passione ha attivamente collaborato alla realizzazione del rifugio. La figlia di Gunther Langes (che il 19 luglio 1920 salì per primo, con E. Merlet, lo «spigolo del Velo») ha fatto pervenire da Bolzano un fotoritratto del padre.

Fra gli intervenuti l'ing. Taormina, presidente del CAI Alto Adige; Renzo De Bertolis, presidente delle «Aquilè di San Martino», le note guide alpine delle Pale; rappresentanti di molte sezioni della SAT e del CAI del Veneto. Delle autorità locali, il Presidente del Comprensorio, Livio Broch, i Sindaci di Tonadico e di Fiera di Primiero, rappresentanti di altri Comuni della zona.

Il nuovo rifugio sorge a m. 2358, proprio sotto l'imponente Cima della Madonna, in tutta prossimità dell'attacco al celebre «spigolo del Velo»; esso si raggiunge in ore 2.30 ca. da malga Civertaghe in val Cismon, seguendo il sentiero SAT n. 713 (un po' faticoso nel tratto centrale); sul vecchio passaggio della «lasta moia» il tracciato — ora leggermente spostato ed opportunamente attrezzato — non presenta più alcuna difficoltà.

Lo gestisce Silvio Simoni, giovane e valida guida alpina primierotta, uno dei conquistatori del Dhaulagiri (Himalaya) nel 1976.

La nuova struttura costituisce la base ideale per tutte le escursioni ed ascensioni nel sottogruppo del Sass Maor, l'imponente settore delle Pale formato dalle vette della Cima della Madonna, del Sass Maor e del Cimerlo, che divide la valle del Cismon dalle valli Canali e Pradidali e domina la conca di Primiero.

Dalla spianata del rifugio si gode un ampio panorama, aperto — oltre che sulle vicine cime delle Pale — sui Lagorai, S. Martino, Rolle, la catena di Lusia - Bocche, i più lontani gruppi del Latemar e del Catinaccio.

La necessità di un punto d'appoggio nel sottogruppo del Sass Maor era stata avvertita ancora diversi anni or sono, quando in una notte di bufera del 1953 un gruppo di alpinisti, fra cui il dott. Enzo dei Medici, Lino Zagonel e Bepi Dalla Giacomina, ave-

vano trovato solo un precario riparo sotto il «Sasson del Cadinòt» durante una rischiosa operazione di soccorso.

L'idea, per attuarsi, ebbe bisogno di maturare per diversi anni, soprattutto per difficoltà di finanziamento. Nel 1966, auspice l'allora presidente della SAT avv. Stefanelli, sorse in località Cadinòt l'omonimo bivacco, rimasto in funzione sino all'estate scorsa (ed ora demolito).

Il fermo proposito di trasformare il bivacco in rifugio — espresso già allora dagli alpinisti primierotti e perseguito negli anni seguenti dal presidente della Sezione dr. Conci e dall'impegno dei satini locali, seppur fra divergenze di idee e di opinioni — è stato ben presto recepito dalla SAT, conscia che il luogo ove sorge il rifugio, autentico crocevia di sentieri, è un punto di grande attrattiva per escursionisti ed alpinisti.

Per i più esperti vi sono splendide traversate, come quella dal rif. Pradidali al «Portòn» lungo la via attrezzata «del Velo»; oppure l'altra che dalla Val di Roda e dal passo di Ball per il sentiero attrezzato «Nico Gusela» porta sino alla «ferrata del Velo». Chi vuol giungere al rifugio dalla Val Pradidali può seguire, dalla «Portela», l'esperto «sentiero del cacciatore»; infine, dai prati Piereni e da Fosne, attraverso la fantastica selva di torri e di pinnacoli del Cimerlo, vi si giunge percorrendo il sentiero attrezzato «Dino Buzzati».

Il rifugio rappresenta l'ideale base di partenza per ascensioni su molte pareti del sottogruppo del Sass Maor, ricche di affascinante storia alpinistica. L'elencazione di pareti, spigoli e camini sarebbe assai lunga, così come quella dei protagonisti di tante salite. Diremo solo che, su queste cime, accanto ai pionieri inglesi di fine '800 e ai sestogradisti tedeschi degli «anni '30», va ricordato l'alpinismo nostrano ed in particolare quello primierotto che, di generazione in generazione, ha saputo esprimere il meglio di sé con molte, significative imprese su queste montagne di casa.

In occasione dell'inaugurazione, la Sez. SAT di Primiero — San Martino di Castrozza, ha pubblicato un «numero unico» dedicato al nuovo rifugio. «Le Pale di San Martino, inimitabili nella loro bellezza» — ha scritto nella presentazione il presidente Cazzetta — «offrono oggi un servizio in più». Il numero unico, edito in elegante veste tipografica, raccoglie alcuni interessanti scritti sulla storia alpinistica del sottogruppo del Sass Maor ed illustra in dettaglio gli accessi e gli itinerari della zona.

---

#### NOTA

L'articolo *Pégore su per i grepi*, apparso nel n° 2/1980 a pag. 50, senza firma, è del nostro affezionato collaboratore dr. ing. Marco Inzigneri.

---

«Cenni sulla formazione geologica della valle di Cembra con riferimento alle piramidi di Segozano» (n. 1 - 1980)

*Alcune righe sono da leggersi nel modo seguente:*

*Pag. 7 il primo periodo va letto così:*

La valle di Cembra corrisponde al bacino idrografico del basso corso dell'Avisio; è compresa tra Molina di Fiemme e la confluenza del torrente in Adige per un tratto di 33 chilometri. L'evoluzione geologica di questa valle...

*Pag. 8, II colonna, sesta riga dal basso leggere «Venticcia» anziché «Venticcio».*

*Pag. 10, I colonna, riga 24 leggere: «La stratificazione del deposito, la diversa composizione del materiale e la varietà della colorazione ne sono un chiaro indizio».*

---